

Franco Battiato

IN TEATRO



Sulla cresta del notevole successo del nuovo disco, Battiato torna, dopo quasi un anno sabbatico, a proporre un tour nei teatri di tutto il Belpaese. Un affare intimo ed emotivo: una serata che celebra la canzone come forma d'arte.

Dopo qualche giorno di prova ed una data zero a Carpi, il tour invernale teatrale del cantautore, pittore, regista e fenomeno siciliano è partito dal teatro comunale di Ferrara il primo febbraio. Abbiamo combattuto la pioggia per partecipare alla seconda data ufficiale, all'Europa Auditorium di Bologna. Prodotto da **International Music**, lo spettacolo è già un successo, con date aggiuntive già annunciate.

La produzione

Al nostro arrivo, troviamo un tranquillissimo **Nicola Rossoni**, direttore di produzione per International, a cui rivolgiamo qualche domanda.

Questo tour è stato programmato anche come supporto al nuovo disco?

Sì, anche per la richiesta dei fan... Ovviamente c'è il nuovo disco, e nel tour ci sono tanti di questi nuovi brani, ma sono stati pescati anche parecchi brani che Franco non suona dal vivo da tanti anni. Non ci saranno tanti bis con i brani più famosi, perché ovviamente sono stati fatti durante il tour estivo, quando c'era la band completa con basso e batteria. Qui è stata scelta una configurazione giusta per i teatri, con quartetto d'archi e pianoforte acustico, poi ci sono le tastiere, perché c'è una parte di sequenze che vengono dal disco. L'organico del palco è praticamente uguale a quello di un tour simile del 2004, con l'aggiunta della chitarra acustica. C'è anche la chitarra elettrica, ma suonata esclusivamente tramite computer e senza amplificazione sul palco.

Il calendario com'è?

Siamo partiti l'altro ieri da Ferrara e toccheremo più o meno tutta l'Italia. Chi ha curato il booking è stato molto bravo, il calendario è organizzato benissimo. È una serie di repliche o back-to-back a gruppi di tre o quattro, inframezzati da alcuni day off. I musicisti, diversi dei quali insegnano in conservatorio, sono riusciti a partecipare a tutto il tour grazie ai permessi artistici, e si sono organizzati gli impegni altrove durante gli off.

Dal mio punto di vista vedere un calendario così è un sogno, anche se sono 43 date in circa nove settimane e le distanze tra i back-to-back sono una media di 200 km. Non è proprio una vacanza, ma un calendario come questo, particolarmente con date nei teatri (dove, tra l'altro, ci sono sempre i camerini e la terra buona per il gruppo elettrogeno e non quelle variabili folli che capitano nei tour estivi e nei festival) è decisamente tranquillo. Aggiungi a questo che siamo una squadra molto rodada: sono anni che lavoriamo insie-

me, siamo anche così pochi che ci muoviamo in sintonia, senza dover avere tutto rigorosamente programmato. Io lavoro su ogni tour di Franco dal 2000, anche quelli europei... poi diversi di noi collaborano da anni con Battiato, come Turi, Pino, Carlo Guaitoli e gli altri musicisti.

Quanti siete in tutto in tour?

Siamo in 18, compreso Franco. Di International ci sono solo io e l'autista di Franco, che in effetti fa più da assistente all'artista. È tutto molto misurato anche a livello di attrezzatura, così il service si muove tranquillamente con una motrice.

Le luci

Passiamo dai camerini alla sala dove, come nel backstage, prevale un'aria di serenità completa. Il palco è piuttosto spartano, dominato da uno Steinway di quasi tre metri, un piccolo palco per il quartetto d'archi (configurato in linea), una postazione di tastiere ed un podio basso ricoperto da un tappeto persiano. L'unico segno della presenza di un chitarrista, in questo momento, è un Macbook su una tavoletta con un'interfaccia di fianco. La mancanza di qualsiasi monitoraggio a vista rende ancora più "arioso" l'aspetto del palco. In attesa dell'ora prevista per il soundcheck, facciamo una visita dietro il banco Avolites dove troviamo **Giovanni Marzi**.

Fai solo l'operatore o hai fatto anche il disegno luci?

In questa produzione, praticamente, non c'è un vero e proprio disegno luci, ma un piazzato molto teatrale, con la possibilità di cambiare il colore in controluce. Per il resto, davanti rimane più o meno bianco. Per farti capire, questo è un tour "no fumo"... la musica deve parlare da sola, senza nessun artificio, ed è giusto così. In fin dei conti i teatri sono tutti pieni, non c'è bisogno di nessun trucco.

Cose state usando?

Stiamo usando una serie di teste mobili wash in controluce, per dare una tonalità di colore sull'artista e sui musicisti; poi tre spot, in caso di ospiti, come tra l'altro questa sera, quando salirà sul palco il maestro Roberto Cacciapaglia che eseguirà dei pezzi al piano. Sull'americana frontale abbiamo una serie di fari ad incandescenza con qualche sagomatore, tutti bianchi. Poi, dietro ai musicisti, abbiamo messo una serie di ribalte con delle gelatine per colorare il fondale.

Essendo un tour in teatro non portiamo né motori né strutture per le luci: gli unici motori servono per sollevare l'impianto audio. Generalmente anche le incandescenze sono fornite dal teatro, ma portiamo dietro una minima dotazione anche di quelle, come riserva.

Proprio per volere dell'artista è solo la musica a dover parlare: è uno spettacolo che non ha bisogno di accessori, il pubblico viene per ascoltare la musica di Battiato. Comunque tutto il materiale luci, come l'audio, è fornito da Imput Studio.

Il PA

I musicisti arrivano e si avvicina l'ora del soundcheck, quando ci informano che ci sarà un cambio di programma: il soundcheck è rimandato di una mezz'oretta ed è richiesta una sospensione di attività sul palco - Franco e Pino Pischetola (il fonico) devono registrare per un po'. Procedono con la registrazione non di un brano ma di una serie di vocalizzazioni (ci è mancato l'imprevisto brano "unplugged" ma può darsi che siamo stati testimoni di qualche altro



momento storico che capiremo nel futuro): degli "esperimenti", impareremo più tardi. Prendiamo questa opportunità per avere delucidazioni sull'impianto audio in sala, parlando con il PA man per Imput Studio **Mattia Zantedeschi**.

Ci spieghi il setup dell'impianto audio?

È un impianto d&b più o meno standard, left e right composto da sei Q1 per lato con in aggiunta un J Sub per lato a terra. Ci sono anche due Q7 appoggiate sul palco per le prime file, tutto pilotato con due finali D12. Insomma una cosa abbastanza tranquilla, anche perché Pino usa l'impianto in modo molto discreto, senza mai esagerare, come si addice all'artista ed al suo pubblico.

Scheda Luci

- 2 Martin MAC 550
- 6 Martin MAC 600
- 5 Thomas Cyclite x 4 Batten
- 6 Etc S4 superzoom - 26°/36°
- 6 Spotlight Vario PC2000
- 2 Thomas DWE 4 lite
- 4 Thomas PixelPar
- 24 MA 3,5 kW dimmer digitali
- 1 Avolites Pearl 2000
- 1 Fondale Risam ciclorama
- 1 125 A distro box

1: Nicola Rossoni, direttore di produzione

2: Giovanni Marzi, lighting designer,

3: Mattia Zantedeschi, PA man.



4: Turi Torrisi, fonico di palco.

5: La struttura davanti il boccascena con appesi i due array d&b Q-1, i due Martin MAC 550, e la dotazione di incandescenze frontale.



Sarà sempre possibile appenderlo, in questo tour?

Fin adesso sì. Questa è la terza data, so già di incontrare dei teatri dove non sarà possibile, comunque questo è un tipo d'impianto che si può usare anche appoggiato a terra fino a sei elementi, quindi il problema non dovrebbe sussistere. Unico problema può essere che, nel teatro all'italiana, l'impianto appoggiato per terra può essere un po' delicato, ma Pino non lo spinge molto - non è quel tipo di concerto - e non mi preoccupa più di tanto.

Il suono sul palco

Ci spostiamo di nuovo sul palco, prima del soundcheck, per chiedere a **Turi Torrisi**, il fonico di palco, di questo "wedgeless stage".

Non c'è nessun monitoraggio tradizionale sul palco?

No, è un palco estremamente silenzioso, non usiamo né percus-

sioni né monitoraggio tradizionale, sembra di essere in sala di registrazione. Franco però preferisce lavorare in questo modo: anche nei tour con la band e la sezione ritmica, tutto il monitoraggio viene fatto in cuffia e c'è addirittura il plexiglass davanti la batteria. Questo è fondamentale anche per avere poi un suono molto pulito in sala.

Che tipo di monitoraggio usi?

Per il quartetto d'archi usiamo il monitoraggio in cuffia a filo con Power Play, per tutto il resto ci sono gli IEM via radio Shure PSM 700.

Com'è configurata la tua regia, c'è una rete tra palco e sala?

Lavoro in modo molto standard e senza usare delle apparecchiature particolari. Il mixer è uno Yamaha PM5D-RH. I banchi sono entrambi digitali, ma non c'è rete tra di loro, sono completamente indipendenti. Sul palco c'è un classico splitter passivo Bss che manda il segnale ai convertitori Digidesign per la sala ed al mio PM5D.

Durante il soundcheck, vediamo il fonico FoH che va personalmente diverse volte fino al palco per posizionare i microfoni sugli strumenti nel modo migliore, nonostante la presenza del backliner! Quando i pochi problemi sono risolti, Franco Battiato guida i musicisti attraverso un paio di brani, apparentemente introdotti lì per lì.

Scheda Audio

PA

- 12 d&b audiotechnik Q1
- 4 d&b audiotechnik J-Sub
- 2 d&b audiotechnik Q7 downfill
- 2 d&b audiotechnik Q10 frontfill
- d&b audiotechnik D12 amplifier
- 2 d&b Flying System
- 4 Lodestar motori 1/2 ton

Regia FoH

- Digidesign Venue - Profile 48/16/2 + 2 PSU
- 1 Tascam CD-R Player/Recorder
- Sistema Clearcom Interfono
- 1 d&b R60 software system control

Outboard (plug-ins)

- Digidesign Venuepack PRO2
- TC VSS3 REVERB (system 6000)
- Oxford Sonnox Dynamics
- Massebourg MDW EQ
- Eventide Quadravox

Palco

- 1 Shure KSM9
- 1 Shure Beta 87
- 2 Shure U2 Beta 87 + U4D sistema radio
- 2 Neumann TLM103
- 1 Neumann KM 184
- 3 Schoeps CMC5 + Mk4 cardioide
- 1 Akg C414
- 1 EMO 16 canali DI passive
- 1 Bss AR133 DI
- 5 Sixtema Praticabile 2 x 1 m

Regia Palco

- 1 Yamaha PM5D-RH - 48/24/2 + 2 PSU
- 1 SM Custom - mic preamplifier
- 6 Shure PSM 700 IEM
- 1 Antenna combiner
- 2 Antenne direttive
- 4 PowerPlay amplificatori per cuffie
- 2 d&b audiotechnik MAX (spare)
- 2 d&b audiotechnik E-PAC amplificatori
- 1 48 ch Passive splitter + stage cross box
- 1 63 A distro Box



Hear The Future... Don't Listen To The Past



SD8 MADI Rack
Up to 48/24
Analogue, AES/EBU,
and Aviom
Output Options.

- Up to 60 mono or stereo channels with full processing
- 24 mono or stereo busses + Stereo Master with full processing
- Complete with 48/8 Stage Rack with Digital MADI snake
- 12x12 matrix with full output processing
- On Board I/O with 8 Mic/Line inputs, 8 Line Outputs and 8 AES I/O



Optional DiGiRack
Up to 56/56
All I/O Options Possible.

- 6 stereo floating point FX processors
- 2 solo busses for monitoring
- 37 touch sensitive faders for instant control
- Touch screen control
- Full worksurface 20 element metering
- Networking and remote control



Simple MADI Facility Enabling
Multitrack Recording and
Playback to any DAW.

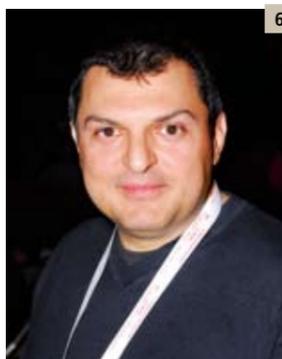
- Floating point processing
- Future proofed FPGA audio core
- Remote studio grade mic pre's
- MADI connection
- USB compatible for session saving & transfer
- Offline & online session control



12x12 Matrix allowing routing
from any location, even channels!

DIGICO
SD8

Triangle Entertainment Services
PO Box 282087
Dubai, U.A.E.
Tel: 0971 (4) 3388023
Fax: 0971 (4) 3388024
Web: www.triangle.ae



6: Pino "Pinaxa" Pischetola, fonico FoH.

7: Dettaglio del microfonaggio del pianoforte, senza coperchio con due Neumann TLM 103

8: La regia di sala con il banco D-Show Profile.

La regia di sala

Dopo il soundcheck, incontriamo Pino "Pinaxa" Pischetola, appunto fonico FoH del tour, nonché sound engineer da anni al fianco di Battiato in studio.

Ti incontriamo prima in studio, poi in tour, ma che tipo di fonico sei?

Diciamo che faccio principalmente il fonico da studio e, visto il lungo rapporto di lavoro che ci lega, Franco mi ha chiesto di seguirlo anche in tour. Questo è il terzo tour che faccio con lui.

Che tipo di setup hai usato in tour?

La caratteristica più importante è l'estrema semplicità del tutto. Lavorando principalmente in studio, non ho fatto altro che portare sul palco quello che farei in studio. Ho usato due Neumann TLM103 a diaframma largo sul pianoforte, tre Schoeps CMC-5 sui violini e un AKG C414 sul violoncello, mentre per la chitarra acustica, invece di collegarla tramite DI, ho preferito un Neumann KM184, come faccio abitualmente nello studio. Per la voce di Franco uso uno Shure KSM 9. Per quanto riguarda il mixer, ho optato per il

Venue Profile: ho valutato infatti che il modello maggiore non era necessario e comunque mi trovo meglio con il Profile, perché ha i 24 fader molto vicini che mi permettono di controllare facilmente il tutto. Ovviamente l'Icon da studio è una macchina molto più complessa e versatile, ma la filosofia è sempre la stessa e mi trovo bene con questo.

Così anche dal vivo lavori più o meno nel modo in cui sei abituato in studio?

Sì. Un'altra cosa che ho portato dallo studio – che mi ha sorpreso durante le prove e che penso funzioni fino alla fine – è il fatto di non equalizzare praticamente niente: tutto quello che si sente è la ripresa flat con dei leggerissimi passa-alto, "fisiologici" oserei dire. Il segreto sta nell'allineare l'impianto nel miglior modo possibile e poi lavorare di volumi e di equilibri. Non perché sono contro l'equalizzazione, anzi spesso equalizzo come un pazzo, ma solo quando ce n'è bisogno.

Tu non sei un fonico "pro-analogico"?

Non è vero; amo l'analogico, ma lo uso quando serve e porta dei benefici. La mia scelta di usare un digitale è caduta su questa soluzione. A parte la praticità in tour, ho valutato che la combinazione "digitale più fibra ottica" risulta migliore rispetto alla combinata "analogico più multicore".

Che plug-in usi?

Principalmente uso il Massenburg come equalizzatore, e un TC Electronic come riverbero. Come ho detto prima, però, sto lavorando moltissimo flat cercando di avere il suono naturale.

Ti ho visto più volte andare sul palco a posizionare i microfoni: fai anche lo stage manager?

È un mio modo di lavorare. Anche se ho sul palco un professionista molto bravo, Mago (il nome dice tutto), preferisco



impostare e controllare tutto il sistema in prima persona, fa parte del mio modo di lavorare, mi dà sicurezza. **Togliami una curiosità: oggi pomeriggio, prima del soundcheck, con Battiato avete registrato delle cose, questo perché vi portate del lavoro in tour?**

Beh, il Pro Tools sul computer portatile c'è sempre. Comunque registro ogni concerto come documento, sfruttando l'interfaccia con Pro Tools nativa del banco. Così ogni tanto, quando a Franco viene qualche idea, ne approfittiamo. Capita spesso che ritagliamo qualche momento come oggi per registrare qualcosa, che poi in studio lavoro con calma.

Un'altra curiosità che, come dicono in Veneto, "mi ha fatto capottare": appena Battiato si è messo a cantare, tu gli hai detto di bere un bicchiere d'acqua perché "si sentiva la saliva"...?

Certo che se un fonico non sente l'erba crescere – ci risponde con un sorriso in volto – è meglio che cambi lavoro!

Lo spettacolo

L'apertura crea un ambiente molto sereno, con tre pezzi suonati dal maestro Carlo Guaitoli al pianoforte solo. Arrivano poi gli altri musicisti e Battiato prende posizione seduto davanti, sul tappeto rialzato, dove rimarrà praticamente immobile per l'intera prima metà del concerto, come un accattivante cantastorie davanti ad una folla di tranquilli bambini. L'Europa Auditorium è strapieno, anche i gradini sono pieni di pubblico seduto. I pompieri sembrano non farci caso, anche loro sotto l'incantesimo delle canzoni. Battiato ripassa un repertorio di brani venuti da *Fleurs II*, adattati all'orchestrazione presente, che ripercorrono grande parte della sua carriera, più qualche sorpresa. Insomma un concerto intimo e godibilissimo centrato sulla musica e la sua profonda corrispondenza con l'anima degli ascoltatori. ■

Personale

Prodotto da	International Music
Direttore di produzione	Nicola Rossoni
Fonico FoH	Pino "Pinaxa" Pischetola
Fonico monitor	Turi Torrisi
Lighting designer	Giovanni Marzi
Assistenti all'artista	Maurizio Degni Alfredo Russillo
Merchandising	Andrea Contini
Service Audio e luci	Imput Studio
Resp. Service/ elettricista	Vito Bonora
P.A. Man/ FoH asst.	Mattia Zantedeschi
Backliner	Marco Zambon
Autista	Francesco Cibirin
Resp. struttura	Paolo Boscolo

SYNTAX®

MULTIPIN CONNECTORS

CONNETTORI AUDIO MULTIPIN (Mil C 5015 e VG 95234)
Contatti torniti, dorati o argentati, a crimpare o saldare

SVK serie standard 13 - 19 - 25 - 37 - 54 - 85 - 100 - 150 pin, IP67
SVKR con ghiera in gomma e grani d'innesto rotanti
SVKY con ghiera ergonomica in alluminio 2 versioni: corta e allungata e grani d'innesto rotanti



SVS NUOVA serie Slim Alta Densità 72 e 101 pin



CONNETTORI LIGHTING (Socapex compatibili)

SSX serie 19 pin, IP67 nuova ghiera ergonomica



n.1 SSX19 femmina
n.1 SSX19 maschio
Cavo Syntax 19 x 2.5 mmq
lunghezza cavo mt. 10 - mt. 20
(lungh. disponibile su richiesta)



per SPIDER SPLITTER
n.1 SSX19 femmina
n.6 CEE17 16A 230V 3P maschio

n.1 SSX19 maschio
n.6 CEE17 16A 230V 3P femmina

CONNETTORI UNIPOLARI DI POTENZA

SPW serie standard (Veam compatibile) IP67 conformità di identificazione fasi per colore



SPT nuova serie (Veam compatibile) IP68 connettore maschio (drain) protetto inserzione-estrazione rapida contatto predisposizione serracavi metrici M40 per cavi da Ø 15 mm a Ø 32 mm

SYNTAX® è un marchio VALENTINI

info@syntaxnet.it - www.syntaxnet.it
Tel.+39 (0)119594160 - Fax +39 (0)119594166
via Asti 84A - Rivoli (TO) - ITALY